

ITALIASICURA

Dissesto idrogeologico, al palo il piano nazionale: solo il 7% delle opere ha progetti esecutivi

— Servizi a pagina 2

Piano dissesto fermo, progetti esecutivi al 7%

Italiasicura. Un rapporto degli ex coordinatori D'Angelis e Grassi denuncia la paralisi della prevenzione dopo lo scioglimento della struttura nel 2018

Il programma. Su investimenti di 33 miliardi solo opere per 2,5 miliardi hanno progettazioni cantierabili. Il 47% a livello di schede di prefattibilità

ROMA

Il numero che fotografa la cristallizzazione del piano nazionale contro il dissesto idrogeologico - un'emergenza avvertita in tutto il Paese e sbandierata come priorità da tutti i governi da almeno dieci anni - è 2.515 milioni di euro: questo è l'importo delle opere dotate di un progetto esecutivo, quindi cantierate o cantierabili in tempi rapidi, su un piano nazionale di opere che complessivamente vale 33.3012 milioni. Il 7,5%, quindi.

Quel 7,5% è significativo per varie ragioni ma per una ragione soprattutto. Conferma il grande male italiano, quello che più di ogni altra lacuna frena lo sviluppo infrastrutturale e gli interventi di messa in sicurezza: l'assenza di progettazione. Una lacuna drammatica che persiste nonostante le denunce sulla questione si susseguano da decenni. Una lacuna che persiste perché a tutti i piani dell'amministrazione e a quelli alti della politica si preferiscono i grandi annunci sui fondi stanziati al duro e oscuro lavoro di portare avanti ogni singolo progetto, passaggio dopo passaggio. Nessuno è stato in grado di predisporre un parco progetti che oggi consentirebbe una accelerazione della cantierizzazione di questo piano.

Gli altri numeri della tabella (in pagina) confermano questa situazione e questo vizio dei grandi piani senza progettazioni: i progetti definitivi riguardano opere del piano per 5.164

milioni (15,5%), i progetti di fattibilità riguardano opere per 9.755 milioni (29,3%) mentre i progetti di prefattibilità ammontano a 15.866 milioni pari al 47,6% del totale. Per la metà degli interventi del piano nazionale idrogeologico, dunque, esiste poco più di una scheda. Niente elaborati progettuali, niente iter autorizzativi, niente conferenze di servizi: saranno cantierabili, forse, fra dieci anni o più probabilmente fra venti, di questo passo.

A dare queste cifre, nel loro lavoro/rapporto sulle Catastrofi d'Italia sono Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, rispettivamente coordinatore e vicecoordinatore della struttura di missione Italia sicura, istituita da Matteo Renzi a Palazzo Chigi nel 2014 e sciolta dal governo gialloverde Conte 1 nel 2018. D'Angelis e Grassi sono due che ci hanno provato davvero a invertire la rotta, in quei quattro anni di lavoro pancia a terra. Sono anche due che oggi sanno dove stanno le criticità più gravi del sistema.

Nel rapporto raccontano le difficoltà e le assurdità incontrate fin dall'inizio della loro impresa: dai 34 tipi di monitoraggio (14 statali, 24 regionali) che ovviamente non rimandavano un quadro unitario degli interventi, alla frammentazione estrema delle opere e dei finanziamenti, ai 2,3 miliardi di fondi stanziati, polverizzati e non spesi ritrovati nelle pieghe dei bilanci, ai 10 mila uffici competenti sulla materia, alle oltre 1.500 leggi che intervenivano sulla questione.

Poi, il tentativo di risolvere alcune criticità con un metodo fondato su

quattro elementi: 1) centralizzazione del coordinamento, della pianificazione e dei finanziamenti assegnati a Palazzo Chigi, sia pure in raccordo con tutti i rami dell'amministrazione centrale e locale; 2) visione pluriennale per rendere certi i fondi nel tempo e aumentare i livelli di spesa annua dai 300 milioni medi del periodo 2000-2014 a un miliardo nel 2020 a 2 miliardi nel giro di 15 anni; 3) creazione di un parco progetti con l'istituzione del fondo rotativo; 4) monitoraggio centralizzato degli interventi programmati per rimuovere le criticità. La macchina si mise faticosamente in moto con 1.435 cantieri conclusi o ancora aperti per 1,5 miliardi di investimenti e un piano stralcio per le aree metropolitane con 132 progetti (32 esecutivi) dal costo di 650 milioni.

Dal 2 luglio 2018, data di scioglimento di Italiasicura, le competenze sono tornate ai ministeri, primo fra tutti l'Ambiente e agli accordi con le singole Regioni. La spesa è rimasta ai livelli minimi, le progettazioni non hanno fatto progressi. Soprattutto, la priorità politica è scomparsa, salvo qualche conferenza stampa, e - come dieci anni fa - non c'è un punto di coordinamento con cui prendersela per i ritardi. Cosa fare? Per D'Angelis e Grassi «rendere operativa la struttura della presidenza del Consiglio "Casa Italia", il dipartimento che può affrontare il tema in maniera adeguata e nei tempi necessari per una seria ed efficace prevenzione».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza più coordinamento a Palazzo Chigi le competenze sono tornate ad Ambiente e Regioni

Si rischia il ritorno alla polverizzazione: 34 tipi di monitoraggio, fondi non spesi, 10mila uffici competenti, 1.500 leggi

Dissesto e terremoti, le ferite del territorio



SARNO (SA)
5 maggio 1998
 Dopo le eccezionali piogge cadute in 72 ore dalle montagne che costeggiano il fiume Sarno si staccano frane di fango che devastano soprattutto Quindici (Av) e Sarno (Sa). I morti accertati sono oltre 150



GENOVA
4 novembre 2011
 A Genova cadono 300 millimetri in due ore esonda il torrente Fereggiano, il Bisagno e' in piena. La città viene invasa dal fango, sei morti. Il 23 novembre una frana dopo le piogge travolge Saponara nel messinese



AMATRICE
26 agosto 2016
 il 24 agosto 2016 il terremoto di magnitudo 6.0 distrugge le città di Amatrice Accumoli (Ri) Arquata del Tronto e Pescara del Tronto, nelle Marche. Il 30 ottobre una scossa ancora più forte (6.5) colpisce il territorio di Norcia (Pg)



Erasmo D'Angelis. Con Mauro Grassi ha coordinato Italiasicura, la task force voluta da Matteo Renzi a Palazzo Chigi. Nel lavoro appena pubblicato «Storia d'Italia e delle catastrofi. Dalle emergenza a Italiasicura» un rapporto sullo stato dell'intervento pubblico nella prevenzione

33,3 miliardi

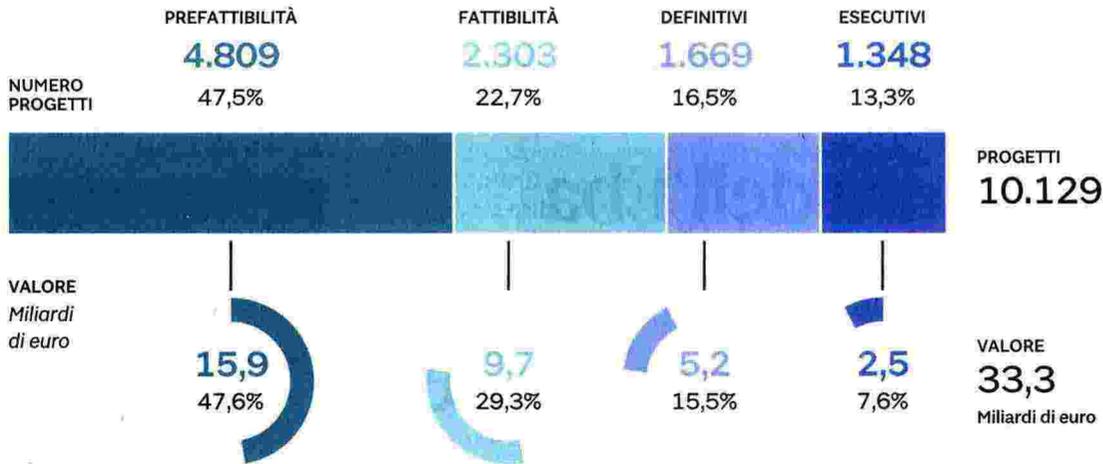
IL VALORE DEL PIANO

I progetti definitivi riguardano opere del piano **dissesto** per 5.164 milioni (15,5%)

I numeri del piano contro il **dissesto**

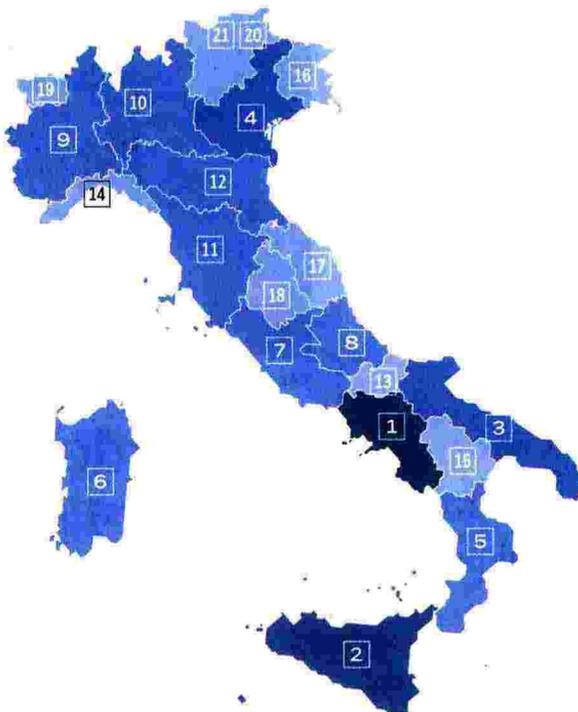
LO STATO DELLA PROGETTAZIONE

Interventi per fase di avanzamento



VALORE ECONOMICO E NUMERO DEI PROGETTI PER REGIONE

La distribuzione sul territorio



Regione	TOTALE IN MLN EURO	PROGETTI
1 Campania	5.769	1.357
2 Sicilia	4.070	1.356
3 Puglia	2.437	511
4 Veneto	2.391	335
5 Calabria	2.190	955
6 Sardegna	1.945	165
7 Lazio	1.603	757
8 Abruzzo	1.534	815
9 Piemonte	1.374	544
10 Lombardia	1.184	402
11 Toscana	1.144	571
12 Emilia R.	1.139	449
13 Molise	827	595
14 Liguria	795	103
15 Basilicata	579	412
16 Friuli V. Giulia	558	179
17 Marche	489	229
18 Umbria	444	106
19 Valle d'aosta	426	35
20 Prov. Bolzano	115	62
21 Prov. Trento	92	79